

DDL RIFORMA P.A.

Una staffetta generazionale a costo zero per lo Stato

Cerisano a pag. 33

DDL P.A./ Oggi il voto finale. Tornano gli avanzamenti di carriera automatici per i dirigenti

Statali, staffetta a costo zero

Part-time per assunzioni. Contributi a carico dei lavoratori

DI FRANCESCO CERISANO

Una staffetta generazionale nella p.a. a costo zero per le casse dello stato. Gli enti pubblici potranno promuovere il ricambio di personale proponendo al dipendente prossimo alla pensione (a cui spetterà sempre l'ultima parola) di lavorare part-time con stipendio ridotto in modo da favorire nuove assunzioni. Ma saranno i pensionandi che hanno optato, volontariamente, per il part-time e il taglio di stipendio, a dover continuare a versare per l'intero i contributi previdenziali se vorranno evitare ripercussioni negative sulla pensione. Lo stato, infatti, non ci metterà un euro. I soldi pubblici risparmiati sulle retribuzioni andranno a finanziare nuove immissioni in ruolo, sempre però «nel rispetto della normativa vigente in materia di vincoli assunzionali» e senza «nuovi o maggiori oneri a carico degli enti previdenziali e delle amministrazioni pubbliche».

Con tutta questa impalcatura di paletti, incognite e condizioni, l'emendamento dei senatori del Gruppo per le autonomie (primo firmatario **Hans Berger**), già presentato senza fortuna in commissione (si veda *ItaliaOggi* del 14 e 19 marzo) è stato recepito nel ddl Madia di riforma della p.a.

L'emendamento è passato in un testo molto edulcorato rispetto alla precedente versione (è scomparsa, per esempio, qualunque menzione al contratto di apprendistato, ma soprattutto il riferimento al versamento dei contributi previdenziali da parte delle amministrazioni statali) e con una esplicita clausola di neutralità finanziaria che gli è valso l'ok della commissione

bilancio, ma anche forti critiche bipartisan e non solo da parte delle opposizioni. Emblematica la posizione di **Maria Grazia Gatti** (Pd), che ha osservato che «per realizzare un effettivo ricambio generazionale è necessario che lo stato ci metta qualcosa in termini di contribuzione previdenziale, altrimenti si tratta di un semplice part-time, per di più poco vantaggioso per il lavoratore».

Disco verde anche all'emendamento di **Vincenzo Cuomo** (Pd) che prevede una corsia preferenziale per assumere i 3 mila vincitori di concorso tuttora in attesa di essere assunti dalla p.a. (si veda *ItaliaOggi* del 28/4). La proposta di modifica, giunta ormai alla quarta formulazione in modo da renderla più digeribile da parte della commissione bilancio, stabilisce «l'introduzione di norme transitorie finalizzate esclusivamente all'assunzione di vincitori di procedure selettive pubbliche» qualora vi siano graduatorie approvate e pubblicate alla data di entrata in vigore della legge delega. Nessuna speranza, dunque, per gli idonei che vedono sfumare anche un tentativo di proroga per cinque anni delle graduatorie richieste, inutilmente, dalla senatrice del Movimento 5 Stelle, **Serenella Fucksia**.

Ieri l'aula di palazzo Madama si è fermata a un metro dal traguardo dell'approvazione del disegno di legge delega. Al momento di votare l'ultimo articolo (il 16) è venuto a mancare il numero legale e il presidente **Piero Grasso** ha deciso di rinviare a oggi il voto finale sul provvedimento che ha avuto al senato una gestazione di otto mesi, caratterizzata da repentine accelerazioni e bru-

sci dietrofront dell'ultim'ora. Come quello sulla durata degli incarichi dirigenziali che passa da tre a quattro anni, con la possibilità di un solo rinnovo senza concorso per ulteriori due anni, mentre la versione originaria del ddl prevedeva la possibilità di una sola proroga per tre anni. A volere la modifica, un emendamento della senatrice Pd **Linda Lanzillotta**, riformulato dal relatore, che di fatto cambia il regime del «3+3» in «4+2», lasciando quindi immutato la durata massima (sei anni) degli incarichi senza concorso.

Viene meno, per effetto di un emendamento del relatore Giorgio Pagliari (Pd) anche un altro dei punti forti della riforma della dirigenza, quello dello stop agli avanzamenti di carriera automatici. Il riferimento al «superamento degli automatismi nel percorso di carriera» è stato infatti espunto dal ddl.

Cambiano casa i dirigenti delle camere di commercio. Per effetto di un emendamento del relatore, i manager degli enti camerati transitano dal ruolo unico dei dirigenti statali a quello dei dirigenti regionali.

Segretari comunali. Bocciata la richiesta di Sel e M5s di stralciare dal ddl la soppressione della figura del segretario comunale, «un irrinunciabile presidio di legalità» come



definito dai senatori **Loredana De Petris** e **Vito Crimi**. Alle opposizioni ha replicato il ministro della funzione pubblica **Marianna Madia** che ha difeso la scelta del governo in quanto, ha sottolineato, «si elimina la figura del segretario, non la funzione». «Ora», ha rimarcato il ministro, «i segretari sono nominati dai sindaci, con la nostra riforma saranno scelti all'interno del ruolo unico». In realtà però, nei comuni capoluogo di provincia e nei centri sopra i 100 mila abitanti, le funzioni apicali potranno essere attribuite anche a un soggetto estraneo al ruolo unico, purché in possesso di «adeguati requisiti culturali e professionali». Una misura duramente contestata dalle opposizioni in quanto consentirebbe ai sindaci dei grandi comuni di attribuire le funzioni, ora svolte dai segretari, a soggetti compiacenti e vicini al potere politico.

Enti di ricerca. Approvato anche l'emendamento di **Fabrizio Bocchino** (Italia Lavori in corso) che affida un'ulteriore delega al governo per garantire maggiore autonomia, soprattutto di spesa, agli enti pubblici di ricerca, grazie a uno status speciale che tali enti avranno, pur restando nel perimetro della pubblica amministrazione.

Le altre misure approvate. Tra le altre misure approvate nella giornata di ieri, si segnala il taglio delle prefetture e l'istituzione degli uffici territoriali del governo che dovranno rappresentare il punto di contatto tra cittadini e amministrazione periferica. Una razionalizzazione che dovrà essere fatta anche tenendo conto delle zone che confinano con aree interessate da flussi migratori, oltre che dei criteri già stabiliti dalla delega (estensione territoriale, popolazione residente, presenza di una città metropolitana ecc.). Via libera anche alle norme per «rendere effettive» le disposizioni che danno maggiori poteri al presidente del consiglio. A palazzo Chigi andranno le «competenze in materia di vigilanza sulle agenzie governative nazionali, al fine di assicurare l'effettivo esercizio delle attribuzioni della presidenza del consiglio».

Le ultime modifiche alla riforma della p.a.

Staffetta generazionale	Via libera alla staffetta generazionale nella p.a. Gli enti pubblici potranno promuovere il ricambio di personale proponendo al dipendente prossimo alla pensione (a cui spetterà sempre l'ultima parola) di lavorare part-time con stipendio ridotto in modo da favorire nuove assunzioni
Corsia preferenziale per i vincitori di concorso	Corsia preferenziale per assumere i 3 mila vincitori di concorso tuttora in attesa di essere assunti dalla p.a. La proposta stabilisce «l'introduzione di norme transitorie finalizzate esclusivamente all'assunzione di vincitori di procedure selettive pubbliche» qualora vi siano graduatorie approvate e pubblicate alla data di entrata in vigore della legge delega
Durata degli incarichi dirigenziali	La durata degli incarichi dirigenziali passa da 3 a 4 anni, con la possibilità di rinnovo senza concorso per ulteriori 2 anni
Avanzamenti di carriera	Tornano gli avanzamenti di carriera automatici. Il riferimento al «superamento degli automatismi nel percorso di carriera» è stato infatti espunto dal ddl
Enti pubblici di ricerca	Approvato un emendamento che affida un'ulteriore delega al governo per garantire maggiore autonomia, soprattutto di spesa, agli enti pubblici di ricerca, grazie a uno status speciale che tali enti avranno, pur restando nel perimetro della pubblica amministrazione
Segretari comunali	Bocciata la richiesta di stralcio della misura che prevede la soppressione della figura dei segretari comunali